

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

2151

BRAIDENSE

MILANO

AMORE  
E  
FORTUNA

*DRAMMA PER MUSICA*

Da rappresentarsi nella Città di  
Verona nel Carnovale dell'  
anno MDCXXXI.

DEDICATA  
A SUA ECCELLENZA  
CARLO PISANI

*Dignissimo Proveditore Extraordinario  
della Serenissima Republica di  
Venezia in Terra Ferma.*

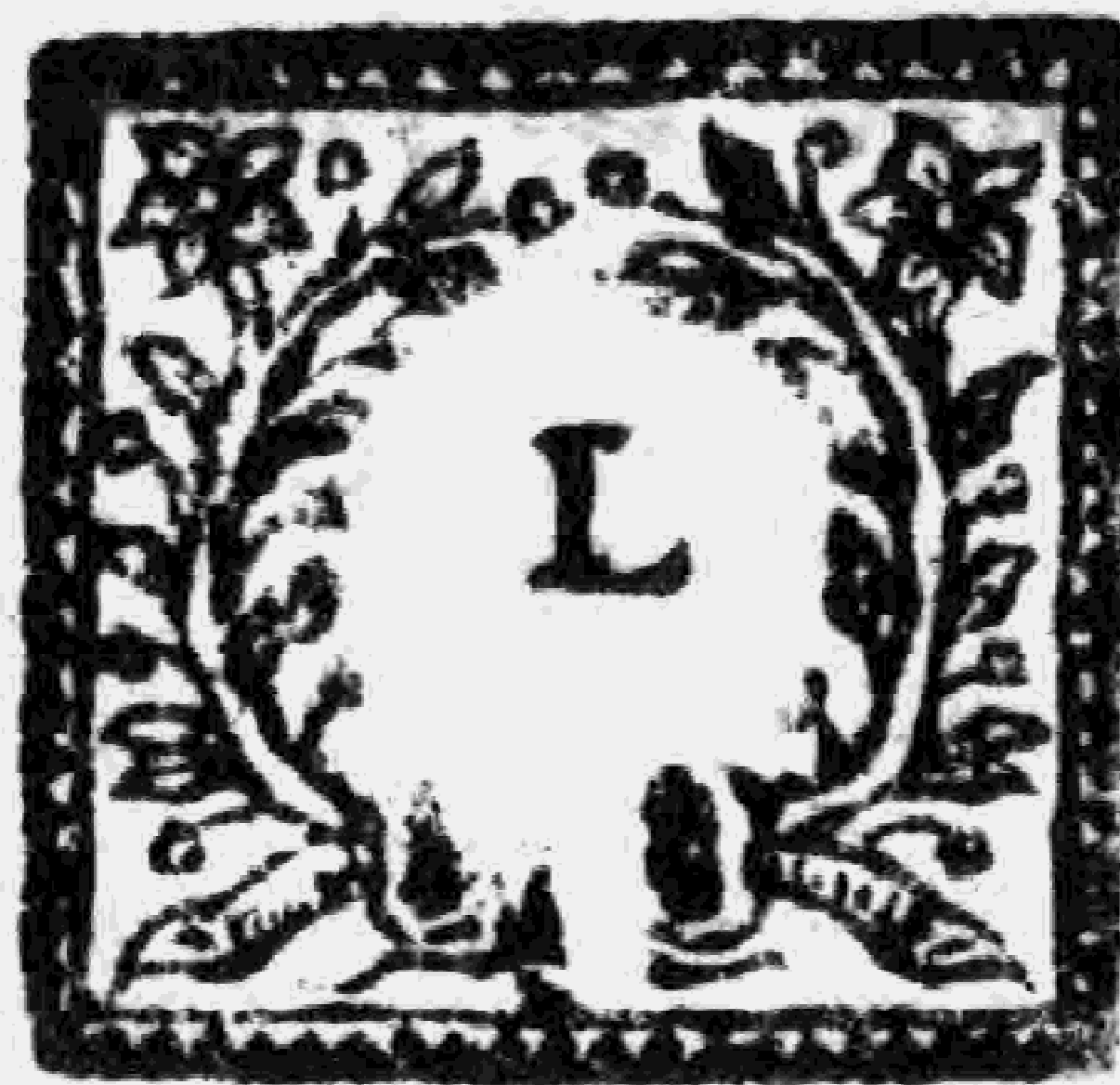


---

In VERONA . Per Jacopo Vallarsi .  
*Con Licenza de' Superiori.*

# ECCELLENZA

ILLUSTRISSIMA



*A somma Venerazione, e rispetto, ch' io professo alla grandezza di V. E. come altresì l' opinione, e la stima del valor vostro, e di tante dignissime qualità, che vi adornano mi da l' impulso di far comparire sotto gl' auspizj del vostro stimatissimo nome il presente Dramma. E picciolo veramente il tributo riguardo*

A 2

alla



4  
alla grandezza del soggetto, ma l'af-  
fabilità sempre eguale, l'inalterabile  
mansuetudine, ed esattissima modera-  
zione di V. E. mi fa sperare un benigno  
compatimento al mio ardire, del che  
assicurato supplico volersi degnare la  
grandezza di V. E. di proteggere questo  
componimento, poichè viverà sicuro da  
tutte quelle censure, che pretendessero  
offuscarlo. Non mi estendo in encomj,  
poiche la fama vostra non ha bisogno di  
mendicare dalla povertà del mio inge-  
gno veruna lode. Tralascio di più impor-  
tunare l'incomparabile bontà dell' E. V.  
supplicandola altresì d' un benigno Com-  
patimento, sospirando fra tanto di far-  
mi vie più conoscere:

Di V. E.

Umiliss. Dev. Oblig. serv.  
Giovanni Benvenuti.

AR-

ARGOMENTO.

P Affandi per Paffo la Regina Irene Moglie di  
Sidonio Re de' Fenici diede alla luce in quel-  
la Regia un Bambino col nome di Floridiano.  
Quelli per essersi gravemente ammalato il Ge-  
nitore fu spedito da Tolomeo Re dell' Egitto in  
Fenicia insieme con la Nutrice in ben armata Fe-  
lucca, ma predato il Naviglio da' Legni Corsari,  
fu consegnato da Iparco principale Pirata il Bam-  
bino alla Moglie, e fu dall' stessi allevato, come  
proprio Figlio sotto altro nome, benchè nel Dra-  
ma con quello d' Ismero. Crebbe non meno in  
bellezza, che in altre doti singolari il Fanciullo:  
onde morto Iparco si portò questi casualmente pe-  
regrinando in Fenicia con la creduta sua Madre,  
dove esercitando la Pittura fu dalla sorte innalza-  
to a divenir Pittor Regio di quella Corte di cui  
reggeva lo Scettro Arnea di lui Sorella successa  
alla Corona dopo la morte di Sidonio. Si ritrova-  
va colà in quel tempo Ormonda Principessa d' E-  
gitto sotto la tutela del Principe Creonte, la  
quale s'accese sì fortemente d' Ismero, che diede  
motivi violenti di gelosia ad Arnea, che pure si  
era invaghita in modo tale dello stesso, che in-  
gannata da alcune innocenti prove della di lui sup-  
posta infedeltà, ne procurò fino la di lui morte,  
per la quale si venne in cognizione del suo essere.  
I mezzi, che conducono al suo vero fine il Dram-  
ma presente si raccolgono dalla lettura dello stesso,  
che assume il titolo dell' Amore, e Fortuna.

A 3

AT-



## ATTORI.

Arnea Regina de' Fenici Amante d' Ismero.  
 La Sig. Teresa Peruzzi detta la Dencia.  
 Ormonda Principessa d' Egitto Amante d' Is-  
 mero.

La Sig. Cecilia Grepaldi.

Ismero Pittote Regio, che poi scopre esser Flo-  
 rindiano Fratello d' Arnea

Il Sig. Paulo Vida.

Creonte Principe di Regio Sangue d' Egietto e  
 Tuttoe, Amante d' Arnea

Il Srg. Lorenzo Moreti

Aristeo Principe di Cirene, Amante di Ormonda.

La Sig. Francesca Raffelli.

## MUTAZIONI

## DISCENE.

*Nell' Atto Primo.*

Camera Regia.

*Nell' Atto Secondo.*

Cortile Regio contiguo e' Giardini.

*Nell' Atto Terzo.*

Salone Reale con Archi Triònfali.

AT-

A T T O <sup>7</sup>

## P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Camera Regia.

*Ismero con penelli, e colori, che sta perfe-  
 zionando un picciolo Ritratto.*

**F** Ortunati colori, (ro  
 Cui dato è in sorte in così picciol gi-  
 Effigiar quanta bellezza ha il Mondo;  
 Quanto v' invidia, o quanto;  
 Poich' esprimete al vivo (core.  
 Quel idea ch' ho scolpita in mezzo al  
 Oh Dei, mentre, ch' io fingo  
 Il latte nel bel seno,  
 Rubini, e Perle nella dolce bocca, (mi,  
 E un doppio Sole in quei due chiari lu-  
 Fiere faette scocca  
 Tiranno amor da questa muta imago,  
 E fa ch' il foco mio via più s' allumi.

## S C E N A II.

*Ormonda, e detto.*

**N** Uovo Apelle mi sembri  
 Nel formar meraviglie in su le tele.  
*Ism.* Vener novella io pingo.  
*Orm.* Ma se vuoi,  
 Che'l ritratto somigli al mio sembiante,

A 4

Fa

Fa ch' egli adori il suo diletto amante.

*Ism.* Non adoran le Dee, sono adorate.

*Orm.* Adorò pur Ciprigna il vago Adone,  
Cefalo Aurora, e Cintia Endimione.

*Ismero* si leva in piedi de' posti i penelli col ritrat-  
to in mano, e lo porge ad Ormonda.

*Ism.* Eccoti effigiato il Sol, le Stelle,

*Orm.* Se piacciono a chi adoro.

Queste sembiance mie faranno belle.

*Ism.* (Ahi che tropo son care agl'occhi miei

Prendi. *Orm.* Tener lo dee

Chi mi destò nel sen fiamma d'amore.

*Ism.* Gliel puoi recar.

*Orm.* Egl' è in sua man (che parlo?

Mio rossor! mio decoro!) (doro.)

*Ism.* (D'ogn'altro so ben io, che più l'a-

Opra d'altro pennello (l'ebbe.

Forse già gli donasti? *Orm.* Ei mai non

*Ism.* Dunque avrà questo? *Orm.* Appunto

*Ism.* (Incomincia a sperar amante core.)

*Orm.* (Vorrei tacer, ma discoprir l'ardore.)

*Ism.* L'onor di possederlo a chi concedi?

*Orm.* Tu il serba intanto, e poi,

Chi fa, chi fa... Chi avrà il ritratto spera.

*Ism.* E che sperar poss'io.

Tant'alto volo non fa per te

Core infelice lascia d'amar.

Ma se gradita vien la mia fè

Sperar mi lice voglio sperar.

SCE-

## S C E N A III.

*Ormonda.*

**S** Configliata, che dissi!

Ove un' infano amore

Mi fece traboccar! quai giusti e fieri

Rimproveri Creonte

Non mi farâ della mal nata fiamma?

Sì sì rimanga estinta; ah non fia vero,

Ben ho sul mio voler libero impero.

## S C E N A IV.

*Creonte, ed Ormonda.*

*Cre.* **A** Ncora ostenti Ormonda

Una folle costanza?

Ben hai sul tuo voler libero impero;

L'intesi; il so: ma il popol tutto attende

Di questo nobil Regno

Dalle tue Nozze un successor ben degno.

*Orm.* Accende solo Amor le sacre Tede.

*Cre.* Vi aspira il Prence di Cirene.)

*Orm.* Io fiamma

Per lui non sento d'amorosa face.

*Cre.* Pur si conviene a' Grandi

Dov' è necessità vincer se stessi.

*Orm.* Non si può superar genio costante.

*Cre.* Sposa ti vuol veder.

*Orm.* Ma certo Sposa mai non farò

Se non divengo amante.

A 5

Per



Per affetti io non ho core  
 E non posso essere amante,  
 Così voglio e son costante  
 Troppo offende crudo amor.  
 Nou fia mai, che l'alma mia  
 Di quel fiero alato arciero  
 In seno accolga  
 L'empio dardo, e'l rio dolor.

## SCENA V.

*Creonte, poi Arnea, ed Ismero, che si trattiene in disparte.*

**O**pportuna qui giunge a miei disegni  
 La Reina. *Arn. Creonte.*

*Cre.* De' Popoli Fenici alta Sovrana,  
 Sai, che d'Ormonda in pugno  
 Langue l'Egizio Scettro. E già compiuto  
 Dal Genitor estinto a me prescritto:  
 Il tempo, in cui per suo Tutor mi scelse  
 Elegger dee lo Sposo;  
 Tu la disponi omai. *(Regnante.)*

*Arn.* D'uopo è, ch'abbia l'Egitto il suo

*Ism.* *(Resisti a tanta pena, o cor amante.)*

*Cre.* Reina fai, che per te avvãpo anch'io,

Premio dell'amor mio

Sospiro con tue nozze *(tuoi.)*

Struggermi al vivo ardor degl'occhi

*Arn.* Eh parliamo d'Ormõda, e non di noi.

*Cre.* E quando un dì pietose.....

*Arn.*

*Arn.* Vanne Creonte: alla tua fè sincera.

Gratitudine equal, amando spera.

Vedi o cara sul mio volto

Il bel foco a scintillar

Rendi il viso che ha già tolto

A miei lumi il lacrimar.

## SCENA VI.

*Arnea, ed Ismero.*

*Arn.* **A**ccostatevi Ismero.

*Ism.* Eccomi pronto.

*Arn.* Dite a Ormonda, ch'io bramo

Seco parlar *(sapesse almen, ch'io l'amo.)*

*S'inchina Ismero, e parte. Arnea lo siegue con gli occhi, e dice.*

Pur m'intendeste?

*Ism.* Intesi; or da Lei vado. *(Arn. Andate.)*

*Ism.* Oh Dei che fia? *Parte sospirando.*

*Arn.* Che sospirate?

*Ism.* Ei fu un respiro il mio. *Torna a partire.*

*(Siate cauti o sospiri)*

*Arn.* Sì veloce, ove andate?

*Ism.* Quanto imponesti ad eseguir.)

*Arn.* Fermate.

*Si ferma in qualche distanza.*

*(Celar più non poss'io l'alta mia fiamma)*

Taccio? Parlo?... *(Ism. Cõfusa ella favella.)*

*Arn.* Su via partite *(Ism. Al tuo sovrano*

Impero m'inchino.....

A 6

*Arn.*



*Arn.* Oh Dei! no, no; Sentite Ismero,  
*Ism.* (Amor veggo in quegl'occhi.) bocchi.  
*Arn.* (Sta saldo oggi mio cor, che non tra-  
*Sta pensando.*

*Ism.* Ogni tuo cenno alli miei passi è scorta.  
 Parto?.... Resto?.... *fusa)*

*Arn.* Sì... No.... (Cieli son morta! *Resta con-*  
*Vorrei... Ma che.... Non sò,*  
*Senza parlar di più*  
*Vorrei, che m'intendeste*  
*Occhi amorosi. Ad Ismero,*  
*Se il Cielo vi formò*  
*Per trarmi in servitù!*  
*Vorrei, che anco sapeste*  
*Amar pietosi. Vorrei &c.*  
*Partono ambedue per strade diverse.*

## S C E N A VII.

*Aristeo poi Ormonda.*

*Arist.* **I** Te, volate o miei sospir cocenti (co;  
 A colei, che mi struge a poco a po-  
 E del mio immenso foco  
 Una scintilla almeno in lei destate:  
 Talchè de' miei lamenti. (e solo?)  
 Senta pietà... *Orm.* Prence, quì mesto,  
*Arist.* Per tributarti, o bella, i miei sospiri  
 Qui mi fu scorta amore.  
*Orm.* Io stimo sì, ma.  
*Arist.* Che? *Orm.* Dirlo non oso.

*Arist.*

*Arist.* Dubbia t'è forse la mia fè.  
*Orm.* Pur troppo certa ne son.  
*Arist.* Non credi al mio tormento.  
*Orm.* Anzi pietà ne sento.  
*Arist.* Dunque che fia? favella.  
*Orm.* M'ascolta, affrena i vanni  
 Del tuo desir infano.

*Ar.* Tanto dell'amor tuo ti sembro inde-  
 (gno!  
 (vano.

*Or.* No: ma perdi in seguirmi il tempo in

*Arist.* Dunque! *Orm.* Mi sei noioso. (so.

*Arist.* Parto, turbar non voglio il tuo ripo-

Chi Amar già seppi un dì  
 Schernire or io saprò  
 Ch'un Cieco amor non può  
 Dar legge a questo sen.

Ape gentil così  
 Che il dolce umor ne dà,  
 Se infidie temerà  
 S'arma del suo velen.

## S C E N A VIII.

*Ismero, e Ormonda.*

*Ism.* **P** Rincipessa già sfiora  
 Ad Ibla il crin vetusto, ed odoroso  
 Per ingemmarti il Talamo Reale  
 Lieto Imeneo. (*Orm.* A me?)  
*Ism.* A te. *Orm.* Chi fia  
 Il mio Real Consorte?

*Ism.* Dirlo io certo non so; ma la Reina,  
 Che



Che brama favellarti

Pronuba ti farà del alto nodo.

*Orm.* (Vuò fingere piacer) quanto ne godo.

*Ism.* Oh bugiarda fortuna! infido amore!

Fallace speme! oh mio fchernito core!

*Orm.* E tu sì bene applaudi al mio contêto!

Perchè abbassi sì mesto al suolo il ciglio!

Rispondi! (*Ism.* Ah Principeffa!

*Orm.* Forse n' hai pena? *Ism.* Oh Dio!

*Orm.* Sospiri ancor? Per chi

(*Ism.* Per l' Idol mio?)

*Orm.* Dimmi, Ismero, ami tu?

*Ism.* Sallo il mio core.

*Orm.* Chi fia l' amato oggetto:

*Ism.* M' insegna ad adorarlo

Con gl'occhi amore, e col tacer rispetto.

*Orm.* (Modestia, che innamora.)

(Ah vorrei dirgli pur, che il cor l'adora.)

Gradisce il tuo servir? *Ism.* Già lo sperai.

*Orm.* E la speme onde nacque?

*Ism.* Dagl'occhi suoi, dal labbro (tratto.

Che in mar d'affani hâno il mio cor già

*Orm.* E da niente di più?

*Ism.* Da un suo Ritratto.

Spera, che la speranza

Sempre non è infedel

E spesso un cor crudel

Diviene amante.

Quel volto, che tu adori

Forse

Forse dirà così

Voglio premiar un dì

L'amor costante.

SCENA IX.

*Ismero*, e poi *Arnea*, che si trattiene ad  
udirlo in disparte.

*Ism.* **M**Io cor non ti sgomenti (aggiri  
La nobil fiamma, a cui, lasso, t'  
Se alimenta la speme i tuoi desiri.

*Arn.* Tra se il mio Ben favella

Ascosa qui l' ascolto. *In disparte.*

*Ismero* cava fuori il Ritratto.

Semblanze Idolatrate,

Che bear mi potete,

Vi bacio, e vi ribacio:

Ahi se il finto è sì dolce al mio pensiero,

E che sarebbe il vero?

*Arn.* Un Ritratto ei vagheggia,

E bacia il volto amato,

Sfortunato mio core! Ismero ingrato!

*Ismero* ripone il Ritratto nella scattola, e la

scattola nella veste, e si pone a sedere.

*Ism.* Per dar tregua al mio duolo,

Pur venisti una volta amico sonno.

Insolito favor quest' è de' Numi

Forse di me pietosi,

Sì, sì giust' è, che posi

L'afflito cor, che tante pene aduna;

For-



Forse posando Amor, veglia Fortuna.  
S' addormenta.

## S C E N A X.

*Arnea, ed Ismero, che dorme sopra una sedia.*

*Arn.* **A** Lma sei tu confusa! (dorme:  
Qual insolita tema! ardisci; ei  
Involerò della Nemica mia  
Quelle, che ascosse incognite sembianze.  
Sonno non mi tradir....

*S' accosta pian piano ad Ismero, e gli toglie  
la scattola col Ritratto, quale aperta  
riconosce l' effigie d' Orm.*

Oimè, che miro!

L' Originale è Ormonda!

S' arresti il volo al suo superbo amore.

Si vendichi l' oltraggio

Di questa qual si sia beltà negletta:

Che far dovrò! che penso? ad unacarta

Affiderò i miei sensi:

E poi? Cieli, che fia? *Sta alquanto sospesa*

Avran mai pace i miei dolori immensi.

*Si pone al Tavolino a scrivere.*

Già scrivo. Idolo mio.

*Scrive, e poi sospende lo scrivere.*

A che mi spinge amor tiranno, e rio?

*Piega la carta scritta, e la richiude nella sca-  
tola, ov' era il Ritratto, e poi la ripone nel-  
la veste d' Ism.*

Ah

Ah così potes' io come ho cangiato  
Il foglio, che vergai  
Coll' altero da lui sembante amato  
Cāgiar sue voglie, e impietosir quel cor.  
E voi che tanto ardore  
Gli destate nel sen per farmi guerra  
Odiare bellezze, itene a terra  
*Getta il ritratto d' Ormonda a terra.*

## S C E N A XI.

*Aristeo, Ismero, che dorme.*

*Arist.* **E** Non vi spezzo ancora  
D' amor barbari nodi! Il sen di  
giaccio

Ha per Ormonda cinto.....

*Ism.* Fermati Olà mi rendi

Il bel Idolo mio..... *Dormendo*

*Aristeo si rivoltava in dietro, e vede Ismero, che  
dorme: Ismero dorme, e sogna,*

Ma qual al suol negletto

*Vede il Ritratto in terra, e lo raccoglie.*

Colorito sembante, oh Ciel! che miro!

Questa del Sol che adoro

E' la vezzosa immago.

Si si meco restate

Bellezze Idolatrate,

Che se a me di baciarmi è dato in sorte

Mi fia dolce il penar, cara la Morte

*Ism.* Oh dei! qual sogno

Distur



Disturbò i miei riposi!

*Arist.* Vattene tosto Ismero

Della Regina ai cenni. Ella ti chiede.

*Ism.* Nell' ubbidir, risplenderà mia fede.

Bella Ormonda amati rai

Vostro un giorno mi giurai

Per comando del mio cor.

Ma fin hor sol di speranza

S' allimenta la costanza,

E m' affanna un rio timor.

Bella &c.

*Fine dell' Atto Primo.*



ATTO

# A T T O

S E C O N D O.

S C E N A P R I M A.

Cortile Regio contiguo.

*Ismero, ed Ormonda.*

*Ism.* **Q**Ui attendi la Reina. (Dio!

*Orm.* Se favellar potessi, Ismero, oh

*Ism.* Che diresti?

*Orm.* Direi,

Che il mio bene tu sei l' Idolo mio.

*Ism.* Troppo si abbasserebbe alma Reale.

*Orm.* Nō vuol tãti rispetti alma, che adora

Grande ti fa il tuo core, e più si accende

Da sì bella virtù l' anima mia.

*Sopraggiunge Arnea, ed osserva i loro*

*andamenti.*

S C E N A II.

*Arnea, Ormondo, Ismero, ed Aristeo,*

*Arn.* **C**He miro! ah gelosia!

*Orm.* Non rispondi?.... favella.

*Ism.* Dirò....

*S' avvanza Arnea nel mezzo d' essi.*

*Arn.* Che! che dirai?

*Ism.* O Ciel!

*Orm.* O sorte?

*Arn.*



*Arn.* Indegno consiglio minacciosa ad *Ism.*

E tant' oltre s' avvanza

D' un Vil l' ardir? *Poscia si volge ad Ormonda, e guardandola dice*

Così tu Ormonda abbassi

L'onor, il grado, il Sangue,

Tu Figlia, tu l'erede

Del generoso, e grande Tolomeo.

Sì ti avvillisci ad un amor plebeo?

*Orm.* Un sol scherzo....

*Arn.* Ti accusa.

Quel, che nel volto tuo rossor già leggo

Scerno gl'errori altrui, li miei non veg-

*Ism.* Mia Sovrana perdona... (go.)

*Arist.* Temerario ammutisci.

*Ism.* Io so che errai....

*Arist.* E tanto ardisci ancor?

*Arn.* Ti pentirai.

*Arnea, ed Aristeo si ritirano da una parte discorrendo.* (arde)

*Arist.* Ah ch' ella per Ismero avvampa, ed

Non giunge nel suo core

Scintilla del mio ardore.

*Ormonda, ed Ismero piano parlano dall' altra parte.*

*Orm.* Per te mio Sol) io peno a 2.

*Ism.* Per te mio Ben)

*Arn.* Pronuba di tue nozze *ad Arist.*

Io m' offro già ad Ormonda.

*Arist.*

*Arist.* Ah mia Reina, temo

Del suo certo rifiuto.

*Arn.* Al giusto, ed al dover ogn' alma cede.

*Orm.* Non ti smarir cor mio *ad Ismero*

*Ism.* Vedrai mia fede. *ad Ormonda.*

*Arnea va ad Ormonda, restando addietro*

*Ismero, ed Aristeo.*

*Arn.* Principessa richiama

Co' tuoi sensi reali

La prudenza a consiglio.

Fra tanti Prenci, e tanti (core,

Che t' offron colla destra il Regno, e l'

Qui il Prence di Cirene

Arde per te, e sospira

Saggia, tra questi, dal tuo sen divolto

Ogn' altro Amor, sposo lo scegli.

*Orm.* Ho scelto.

*Ism.* (Che mai farà? Fortuna)

*Arist.* (Chi fia sì lieto? Amore)

*Arn.* Spiega meglio il tuo cuore.

*Orm.* Chi tien mio volto da colori espresso

Sarà mio Sposo, e Re.

*Ismer. ) a 2. Son io quel d'esso*

*Arist. )*

*Arn.* (S'inganna Ormonda, il crede

D'Ismero in mano ancora.

*Orm.* (Intenderà così ch' il cor l'addora.)

*Arn.* Tal è dunque tua Legge?

*Orm.* Così giuro, e prometto. (Letto.)

*Arist.*



*Arist.* Ecco il Ritratto. Or sei mia sposa al

*Or.* Cieli, che miro? ah indegno *ad Ism.*

*Is.* Stelle, che scorgo? ah infida *ad Orm.*

( Ah le Regine ancora  
Serban di Donna l'uso. )

*Arn.* ( Al fin restò deluso. )

*Orm.* ( M'ingannò il Traditore

*Ism.* Mi tradì la spietata. )

*Arist.* Già eleffe.

*Arn.* Non pensar.

*Orm.* Sono ingannata.

*Ism.* ( Alma infida, ed ingrata. )

*Arn.* Così restò schernito.

D'ambi il folle desio,  
E vendicato il giusto sdegno mio.

Fra gioja, e diletto

Vedrete nel Petto

L'antica sua Calma

Vostr' alma goder

Ti vedo sul Trono

Felice contenta

Ma incerta ancor sono

Che il core paventa

Del proprio piacer

### S C E N A III.

*Aristeo, Ormonda, ed Ismero.*

*Arist.* Ancor taci mio Ben.

**A** Io son confusa.

O Prin-

O Prence a gran ragion.

*Arist.* Ed io contento.

*Ism.* Io disperato, e morto.

*Arist.* Tempo, Fortuna, e Amore

Giungon al fine a intenerir un core.

Se quel cor con nobil vanto

Serve fido al mio pensiero

Tutto spero, e allor quest'alma

Lieta al fin trionferà.

Sarà grata al suo valore

E vedrà qual sia il mio Core

Nel premiar sempre costante

La sua bella fedeltà.

### S C E N A Q U A R T A.

*Ormonda, e Ismero.*

*Orm.* **C** He dici anima ingrata.

*Ism.* **C** E' questo amore Ormonda?

*Orm.* Perfido, ancor pretendi

Mascherar d'innocenza il tuo delitto?

*Ism.* E m' incolpi di più?

*Orm.* Tu hai tant'ardire?

( fesi? )

*Ism.* Che delitto? che ardire? in in che t'of-

*Or.* Su via sgridami ancora: hai tu ragione,

La Rea son io, tu l'innocente sei

*Ism.* Oh Dio! mi fai morir.

*Orm.* Alma spergiura!

Lasciare altrui ciò, che di me fu dono?

*Ism.* Io? *Orm.* Sì.

*Ism.*



*Ism.* Falsa è l'accusa.

*Orm.* Mostrami quel Ritrato, e ti perdono.

*Ism.* Eccolo. Ti sovvennga,

Ch'altro già ne donasti

A chi non fo, il vedesti, e ciò ti basti.

*Orm.* Mentitor, scelerato,

Ancora mi schernisci! ancor m'offendi?

*Ism.* Cieli che veggo! un foglio

*Orm.* Questo, quest'è il mio dono? (to?)

Questa è l'effigie mia, quest' il mio vol-

*Ism.* Innocente son io.

*Orm.* Va non t'ascolto.

*parte*

## SCENA QUINTA

*Ismero confuso.*

**I**O vi chiusi quel foglio! e quando! e co-  
Chi mel diè! Chi lo scrisse! (me!)

Il Ritratto dov'è? chi me lo tolse!

E chi mi tolse ohimè! mia cara pace,

La mia Vita, il mio cor, tutto il mio Be-

Che fo! ... che penso? ... ahi lasso. (ne)

Nulla fo, nulla vidi, io son di fasso,

## SCENA VI.

*Creonte, e Ormonda.*

*Cre.* **F**Rasti, Principessa?

Ma tua discolpa è'l fesso,

L'età immatura, il tuo pieghevole core,

E più l'insidie tese

*Dal*

*Dal* temerario Amante;

Però giammai non esce

*Dal* seno della Terra

Vile vapor, che nol solevi il Sole:

Voglio dirti, che spesso (te,

**Avvien**, che altri si scopra ardito aman-

Perchè amato si scorge. Al certo **Ismero**

Non potea alzar il volo

Alla sublimità di **Regio** affetto

Senz' il tuo assenso, il tuo piacer.

*Orm.* Hai detto?

*Cre.* Abbastanza intendesti.

*Orm.* Benchè dell'opre lor non sien tenuti

Render ragione i **Regi**;

Il Fato mio crudel mi diè tal mente,

E quel ch' al cor si porta in van si fugge.

Amor, ch' il tutto vince

De' **Regi** petti ancor si prende gioco.

Prendi, ch' io così voglio.

E le discolpe mie leggi in quel foglio.

*Cre.* Tant'osa ancora **Arnea**? (miei.)

Rileggo. Io più non credo agl'occhi

*Lettera.* **Ismero**; Idolo mio

Vinta da tua bellezza

Ecco in catene una **Reina** amante,

**Ormonda** è mia rivale

Amore, e gelosia son miei tiranni,

Per fuggir tant' affanni

Ti vuò mio sposo, e **Restanto** prometto,

*B.*

*E in*



E in premio del tuo amor t'offro il mio  
Letto. Arnea Regina.

Oh Stelle? Alma Reale  
Arde a fiamma Plebea?  
E poi gl'altri correge! Ingiusta Arnea!

## S C E N A VII.

Arnea, Creonte, e Ismero.

Arn. Ingiust' Arnea? che parli! (non sei!

Cre. (Finger convien) che! Forse tale  
Quando nieghi mercede a' miei sospiri.

Arn. Mi spiace il tuo tormento,  
Ma.....

Cre. Che vuoi dir!

Arn. Credi, che amor non sento.

Cre. Forse d' un Regio core  
Sarà pregio l' orgoglio!  
E fuggire ogni affetto!

Arn. Amor non voglio.

Ism. (Oh quanto sa celar scaltra il suo foco?

Cre. Mai dunque non amasti!

Arn. Mi guardi il Ciel (tu il fai) (aprende.

Cre. Esser non può, che in gentil cor s'  
Sovente amor.

Arn. M' offende

Il tuo parlar, ch' il mio crede mendace!

Cre. Ah Regina!

Arn.

Arn. Che? che!

Cre. So, che adorasti, Basta....

Arn. E' mentitor, chi 'l dice.

Cre. Di fede è il Testimon.

Tu il ver m'ascondi,

Prendi: vedi s' è tale, e poi rispondi.

Arn. (Mio rossor, mia vergogna!)

Ism. (Oimè quali minaccie!)

Arn. (Come possibil fia, che più m'ascōda!)  
(Ormonda

Ism. (Il foglio è quel, che a me già tolse

Cre. Non parli! Rispondi

Sei tu quella

D' amore rubella

Ch' hai l' alma di gelo,

Il petto di smalto:

Son io menfogner.

In darno t'ascondi

Con tenero core,

Cedesti all' ardore

D' un volto gentile,

Ti vinse l' assalto.

E' ver! non è ver! Non &c.

B 2

SCE.



## SCENA VIII.

*Arnea, e Ismero.*

*Arn.* **P**erfido: a met' accosta, (natale  
Poichè avvezzo a tradir da tuoi  
L'error del fallo tuo non ti sgomenta.  
Vieni poichè si abbassa  
A favelarti la mia gloria offesa.  
Dimmi, perfido di,  
Questo foglio a chi dasti!

*Ism.* Nulla fo: nulla vidi, e ciò ti basti. (fallo.)

*Arn.* Nieghi la colpa, ed hai fu gl'occhi il

*Ism.* Da me non mai commesso.

*Arn.* Ah scelerato cor mori qui adesso.

## SCENA IX.

*Aristeo, che ferma il colpo, e detti.*

*Arist.* **F**erma Reina, e come  
Un furor cieco ad imbratarti porta  
Di vil sangue la destra.

*Arn.* Ei me Reina, e la giustizia offese,  
E' traditor, è reo.

*Ism.* (Colpa è il tacere.) Io traditor!

*Arist.* Tu tacci. Tutto fo tutto intesi,  
Ma s' altri merta pena

Ch'

Chi mai lo vide. Arnea

Scender dal Trono ad eseguir la Astrea.

*Arn.* (Con più accorto consiglio

Si punisca l' iniquo ) immantinente

Delle tue colpe in pena

Parti da questa Regia.

Parti, e si ti dilegua, che l'odiato aspetto

Mai più nō s' appresenti agl'occhi miei,

Di questo lieve, e dolce

Castigo ancor la mia pietà ti onora,

Ma fa, ch'altri l'uccida. Io vuò, che mora

*ad Adrasto.*

Se mia colpa fu solo l'amarti

Darà forza, e costanza al mio core

Quel furore,

Che in sen porterò,

Vanne lunge, non vuò più mirarti,

Che odio, sdegno, veleno, e dispetto

Nel mio petto

Per sempre avrò.

## SCENA X.

*Aristeo, ed Ismero.*

*Arist.* **L**'Icaro troppo audace. (il volo  
Che osò indrizzar al mio bel sole  
Cada si si, cada svenato al suolo.

*Ism.* Prence di mia innocenza

B 3

Pietà



Pietà ti mova.

*Arist.* Io sdegno

Di udir chi ad alme Regie

S'aprì la via con machinati inganni.

*Ism.* Qual inganno, qual frode,

M'è testimonio il Cielo.

*Arist.* Eh vanne ad appoggiar la tua difesa

D'Ormonda alla pietade,

Che a me fino al mirarti è gran viltade.

S C E N A X I.

*Ismero solo.*

**D**Over rivolger devo il dubbio passo

Per fuggir l'ire vostre

Crudelissime Stelle!

Seguirò la fortuna!

(onta)

Ma questa oimè, per farmi oltraggio, ed

Si cangia ad ogni istante.

Dunque amor mi sia scorta,

Amor è cieco, e la mia speme è morta.

SCE.

S C E N A X I I.

*Ormonda, e Ismero.*

*Orm.* (Ecco l' infido.)

*Ism.* (Ecco il mio sole oh Dio!)

*Orm.* (Spirti non vi smarrite.)

*Ism.* (Potessi darle almen l'ultimo addio.)

Principessa adorata;

Se mai ebber ricetto

Nel tuo seno pietoso i voti miei.....

*Orm.* Con chi parli?. Chi sei.

*Ism.* Teco favello, e sono un'infelice,

Che.....

*Orm.* Un temerario ardito,

Un' uomo indegno, scelerato, e vile;

E se parlar mi vuoi,

Pria pensa chi sei tu, chi siamo Noi.

*Ism.* Ma dimmi! in che t'offesi? (Trono)

*Or.* Ragion non rende altrui chi nacque al

*Ism.* Di generoso core è usar pietade.

*Orm.* Ad Arnea la dimanda.

*Ism.* Da te sola l'imploro.

*Orm.* Arnea placar tu devi,

*Ism.*

*Orm.* a 2. Oh Stelle io moro.

*Ism.* Un sguardo sol ti chiedo, ancorchè fosco

Pria, ch'io parta da te.

B 4

*Orm.*



*Orm.* Non ti conosco. (gnosi  
 Lasciate almen ch'io prenda occhi sde-  
 Da voi nel mio partir l'ultimo addio,  
 Che giusti sol vi chiedo, ed io pietosi  
 Al dolor che mi strugge acerbo, e rio  
 Almeno non turbate i suoi riposi  
 Con l'ire vostre al freddo cener mio  
 Poichè del fier destin voglion le tempore  
 Ch'io vi dica begl'occhi addio per sèpre

## SCENA XIII.

*Ormonda.*

**O**h Dei! che al balenar di quei bei lumi  
 Languida sento  
 Nel mio seno Virtù, parmi che cela  
 Lo sdegno alla pietà, l'ira all'amore,  
 E con egual effetto (petto.  
 Fan guerra odio, ed amor dentro al mio  
 Quanto piacer mai sia  
 Amar un volto solo  
 Lo fa quest'alma mia  
 E questo cor lo fa.  
 La fede quanto e bella  
 D'un innocente affetto  
 Piacemi, e questo petto  
 Perfido non farà

*Fine dell' Atto secondo.*

AT-

## A T T O

## T E R Z O.

## S C E N A P R I M A.

Salone Reale con Archi Trionfali.

*Arnea, Creonte, poi Ormonda.*

*Arn.* **C**iel! il solo pensier della vedetta  
 Dovrebbe consolarmi,  
 E pur l'anima mia  
 Affligon sdegno, amore, e gelosia.  
*Cre.* A tua Virtù m'inchino, alta Sovrana,  
 Or che d'anima grande  
 Lampi di gloria il tuo bel nome spande,  
*Arn.* Sotto vindice Brando  
 Già fu caduto Ismero:  
 Con questo fatal colpo  
 Mio debil core, e l'error mio discolpo.  
*Orm.* (Oh Dei, che sento! al core  
 Compagno di pietà ritorua amore.)  
*Cre.* Or da tuoi cenni il mio destin dipende  
*Arn.* Spesso costanza ogni fier'alma accende  
*Cre.* Si lusinga la mia spene,  
 Che se un giorno del mio bene  
 Tutto mio quel fiero cor;  
 D'ingannar anche si provi,  
 E al mio affetto fia che giovi  
 Frodi almen se non amor.

B 5

SCE-



## SCENA II.

*Arist., Arnea, ed Ormonda.*

*Arist.* **P**er grave urgente affare  
Reina a te richiede  
Africano Guerrier bacciar il piede.

*Arn.* Venga. Dimmi eseguiesti  
Quanto t'imporsi? *Arist.* Già da fidi Servi!  
A tal officio eletti (ri!...  
Sarà trassitto *Ismero.* *Arn.* E mi afficu-  
(vegga.

*Arist.* Tanto seguì. *Arn.* Ora il Guerrier mi  
*Orm.* (Oh Dei! che sento!  
Ministro il Prence fu dell'empia morte  
Sō congiunti a miei dāni amore, e forte,

## SCENA III.

*Ismero in abito mentito, e detti.*

*Ism.* **S**ovrana eccelsa!

*Arn.* **D**ì che arrechi, o chiedi!

*Ism.* Nuncio quì vengo di funesto caso.  
(Io vidi

*Arn.* Qual fia! non indugiar, favella. *Ism.*  
Guari non ha vicino a queste Mura  
Uom assalir di non volgar aspetto  
Da

Da turba armata. Al primo  
Impeto sopraffatto l'infelice  
Restò ferito; ma nel forte core  
Risvegliato l'ardir del sangue stesso  
Vibrò la spada in guisa,  
Che incalzando, e ferendo.  
E ritraendo il piè talor con arte  
Fè di lor Sangue il suol vermiglio.

*Orm.* ) a 2. O Numi!

*Arist.* )  
*Arn.* Vive egli salvo adunque  
*Ism.* Al suo fatto crudel cedette al fine.  
*Arist.* Più non vive l'indegno:  
*Arn.* Spirò quell'alma rea.

*Ism.* Estinto ei giace (perfo;  
Più dest' altrui, che del suo sangue as-  
E sol potè sul moribondo labbro  
L'anima fuggitiva

Formar ben pochi, ed interrotti accenti,  
*Orm.* Uccidetemi omai stelle inclementi!

*Arn.* Che disse? *Ism.* Ei disse: io moro  
per iniqua tua voglia ingiust' Arnea.

*Arn.* Temerario fellone.

*Ism.* Amai Ormonda, e nō già te: sol questo  
Fu il mio fatal delitto:

Nel suo Ritratto alcuna; e nel tuo foglio  
Colpa fu mia

*Arn.* Non più raffrena il corso  
Alla tua lingua. Il fallo suo m'è noto



Ei sempre è reo. Morì  
Nè più ragion l'assolve. (oscura

*Orm.* Piano Arnea, che l'altrui nome  
Falsa colpa creduta

Io vuo, che almeno il nome  
Resti sgombro di macchia oggi d'Ismero,  
Benchè estinto egli giaccia.

*Arn.* E che pretendi?

*Orm.* Dimmi, Aristeo ten priego,  
Da chi avessi il Ritrato!

E non tacermi il ver, se Prence sei!  
oh Dei,

*Ism.* (Secondate il mio inganno oh Stelle.

*Arist.* Negletto al suol lo vidi, e lo raccolsi.

*Orm.* Chi lo rappi ad Ismero!

*Arn.* Io stessa e forse.

Tema di te farà giammai, ch'el taccia:

E mentre chiusa avea le luci al sonno

Il foglio posi del Ritratto in vece.

(offese.

*Orm.* Sin qui tuo fu l'inganno, ei non t'

*Arn.* M'offese poi dando la carta altrui;

Di ciò Reo lo pretendo.

*Orm.* Ingiustamente il danni: Io lo difendo

*Ism.* (Amante generosa! (chiuso

*Orm.* Da me richiesto il mio semblante

Porgermi crede. Io trovo

In suo luogo il tuo Scritto

Lo dò a Creonte, è forse suo delitto!

*Arn.*

*Arn.* Troppo credesti ingelosito core  
A' tuoi sospetti, all'odio mio. Ben tardi

Mi pento del mio error: Vorrei, ma in  
(vano

Dar foecorso al mio amor: Su via ten  
(corri

Per faziar la tua ferocia, e poi

Per far l'orrida Scena al fin compita

L'ultima in questo sen sia la ferita.

Timido il cor già sento

A palpitarmi in petto,

L'ombra del mio diletto

M'ingombra di terror;

Per mio maggior tormento

Vedo l'oggetto amato

A questo sen piagato

R'improverar l'error. Tim. &c.

## SCENA IV.

*Ismero, Aristeo, ed Ormonda.*

*Ism.* **I**O ti perdono Arnea tutte l'offese,  
Se tal piacer mi diero

D'udirle dal mio Sol sì ben difese.

*Arist.* Ormonda dati pace, In van contēdi

Oggi col Fato, che mi vuol tuo Sposo:

Deponi il sdegno, e l'ira. (pira

*Or.* Un barbaro al mio letto indarno as-

*Arist.* Porta cent'occhi in fronte,

E mil-



E mille furie in petto  
 Quel barbaro sospetto  
 Che mi divora il sen;  
 Mi sento ogn'or morir  
 Vedendomi tradir  
 Dal mio adorato ben. Porta &c.

## SCENA V.

*Ormonda, ed Ismero.*

*Orm.* **I**nfelici occhi miei,  
 Or che la vostra luce (te?)  
 Più non risplende, onde rigor trarete:  
 In pianto vi sciogliete  
 In compagnia del core,  
 Che afforto nel dolore  
 Tutto si strugge in lagrimosi omei.  
 Infelici occhi mei

*Ism.* (Così bella pietà più m'innamora.)

*Ormonda* piangi! il dolor tuo palesa.

*Orm.* Piaga morta e il discoprir non giova,

*Ism.* La memoria d'Ismero, il so, t'affligge,

*Or.* Oh Dio: *Ism.* L'amasti; *Or.* Oh quanto,

*Ism.* Ei pur t'amò con tutto il cuore, e in  
 (pegno.)

Di sua fede immortal, questo m'impose  
 Mo-

Morendo, ch'io ti daffi.

Regale impronto di Diamanti cinto.

*Orm.* Amor, forte tiranna avete vinto.

Qual gemma oh Numi! *Ism.* Il dono  
 Serba guardinga, e dal tuo seno intanto  
 Sgombra il dolor, tergi dagl'occhi il

*Orm.* No no, che non è tempo. (pianto.)

Di lagrimar: aspetta

Su le sponde di Lete (ta.)

L'ombra dell'Idol mio qualche vendet-

Ombrada me diletta

Io voglio vendicarmi,

Di barbara vendetta

Il fulmine cadrà

Gia so che amore, e fede

Voglion sdegnato il cuore

Non far ciò che mi chiede

Lo sdegno ed il furore,

Questa faria viltà

## SCENA VI.

*Ismero.*

**F**ortuna arride al mio disegno, e amore  
 Quello già mi sottraste al fiero colpo,  
 Che dal cieco furor d'Arnea mi venne.  
 Quest'insengnommi ancora  
 Sotto mentito volto, e finte spoglie  
 A far



Afar con finti detti  
 Della fede d'Ormonda ardita prova.  
 Coraggio Ismero, un chiaro lume  
 (splende  
 Già di speranze, e tutto il cor m'accende  
 Per un momento  
 Speranza cara  
 Dentro al mio seno  
 Ti ferma ancor;  
 Ed il tormento  
 La doglia amara  
 Col tuo sereno  
 Sgombra del cor. Per &c.

## S C E N A S E T T I M A

*Arnea, e Creonte.*

*Arn.* Fortuna hai vinto, ed al mio Trion.  
 Questa superba Regia, (fo  
 Ch' oggi de' miei contenti, (to  
 Sperai, che risuonasse; il duolo, e il pian,  
 Ascolterà del mio tradito core,  
 Del mio core inumano, anzi la morte  
 Già sciolse il freno alle sue furie: or pa-  
 Il reo fallir con la condegna pena. (ghi  
*Cre.* Adorata Reina  
 Io tutt' avvampo del tuo dolce ardore.  
*Arn.* Tempo non è di favellar d'amore.  
*Cre.* E più ancor penar dee il mio core;  
 Ah Regina, Regina;  
 Impa-

Impaziente è un' Amante,  
 Che pena, ed è costante.  
 Invida forte avara  
 Rendami in questo dì  
 La pace che rapì  
 Dolce al mio core  
 E nel tuo seno o cara,  
 Ti muova omai pietà  
 La tanta crudeltà  
 Del mio dolore

## S C E N A O T T A V A

*Ormonda, e detti.*

*Orm.* **V** Edi Creonte: Riconosci questo  
 Regale impronto? *Cre.* Parmi  
 Esser tuo.  
*Arn.* Non è suo quantunque eguale.  
*Cre.* Da chi l'avesti? (commossa  
*Arn.* Nulla giova il saperlo, (oimè tutta  
 Mi sento l'alma, e 'l sangue.  
*Cre.* In questa parte del tuo gran genitore  
 Splende l'effigie Coronata. *Or.* Appunto  
 Chi n'ebbe mai, oltre di me l'onore?  
 Miralo, e pensa bene.  
*Arn.* Nuova sciagura presagisce il core.  
*Cre.* Ah! mi sovvien.  
*Orm.* Di pur? *Cre.* Saran tre lustri,  
 Che soli due di questi Regi impronti  
 Fe scolpir Tolomeo. Coll'uno il petto  
 A te



A tefregiò, con l'altro al Pargoletto,  
 Che la Regina Irene  
 D'Arnea la Genitrice in questa Regia  
 Alla luce già diè, *Arn.* Nulla conchiude.  
*Orm.* Segui, e poscia, ch' avvenne;  
*Cre.* Questi, come ben sai  
 Con la Nutrice in ben armato Legno  
 Spedito fu, che il Genitor Sidonio  
 Era presso a spirar l'ultimo fiato.  
 Ma da Corfare vele  
 Fu predato il naviglio.  
*Orm.* Chi fu Padre ad Ismero;  
*Arn.* Ei fu un Pirata.  
*Orm.* Tu chi dunque uccidesti;  
 Il tuo Germano, o d'un Pirata il Figlio;  
*Cre.* Che intendo o stelle! (Numi!  
*Arn.* Esser non può (già son perduta o  
*Orm.* Non lo volesse il Cielo:  
 Qui s'introduca l'innocente.  
*Arn.* La mia fierezza in quali abissi io celo.

## S C E N A IX.

*Creonte, Aristeo, Ismero, e detti.*

*Cre.* **E**cco con l'Affricano anche Aristeo  
*Ism.* Su l'orlo di tua clamide Reale  
 Umili baci imprimo.

*Arn.* Odimi, e fa, che mi risponda il vero.

*Ism.*

*Ism.* (Oimè son discoperto.)  
 Perdono imploro..... *Arm.* Sorgi.  
*Ism.* Per timor io celai.....  
*Arn.* No, no; quel che celasti, ora dirai.  
*Arist.* Che fia? *Orm.* Cieli pietà?  
*Ism.* (Nemiche Stelle! (impronto?  
*Arn.* Dimmi, ond' avesti quel gemmato  
 E nol mentir, che il pagherà tua vita.  
*Is.* (Più non giova il celarmi, o Numi aita!)  
 Ismero io.....  
*Arn.* Sì quel, che morir vedesti.  
*Ism.* (.Errai, sieguo la fronde.)  
 A me lo diè, perchè 'l recassi a Ormonda  
*Arn.* Ei da chi l'ebbe?  
*Ism.* Disse, che da Bambino  
 Al collo gli pendea *Arn.* Taci, non più.  
*Orm.* Sei Fratricida Arnea *Arist.* Che af-  
*Cre.* Questi era Floridiano (colto oh Dei!  
 Il tuo German così nomano. *Is.* (come?  
 Io Floridiano son di Regio sangue!)  
*Arn.* O là tosto si porti  
 Nella Reggia il Cadavere trafitto,  
 Ond' abbia Tomba seco il mio delitto.  
*Ism.* Andiamo Amici, ed or qui lo vedrai.  
*Arn.* M'uccide il duol *Or.* Ah! nol vedessi  
 (mai.

S C E



## SCENA DECIMA.

*Arnea, ed Ormonda.*

*Arn.* **O** Imè, mi benda gl'occhi  
Caligine di morte.

*Orm.* Spietatissima Donna,  
Fratricida crudele  
Alma senza pietà, furia baccante.  
Godi, si si, spegni l'indegna sete.  
Nell'innocente sangue.  
Che novella Medea spargesti al suolo;  
Sangue, ch'uscì dal Regio sen paterno.

*Arn.* Ah! mio rossor eterno! (co?  
Ove m'ascondo! in qual più chiuso Spe-  
In qual abisso, oime! ma che dich'io?  
Se lo stesso error mio sempre vien meco  
Tesi fronte crudel, ch' il sen mi laceri  
Adempi presto del rio Fato l'ordine.  
Traggimi tosto tra le fauciorribili  
Del Can Trifauce  
Inesorabile la nel cieco Erebo.  
Nella magione dell'eterne lagrime;  
Ch'io mirar più non vuo la chiara luce  
Del Sol, misera me, ch'ò troppo offesi  
Cō la mia crudeltade, oh Floridiano, oh  
Tu solo sei cagion del dolor mio. (Dio.  
Se tardo a punire

Chi

Chi il sangue ha tradito  
Più fiera vendetta  
Il Cielo farà  
Non sono spietata  
Se a un anima ingrata  
Non uso pietà.

*Orm.* Troppo tarda pietade,  
E tardo Pentimento a nulla giova.

*Arn.* Ah! sul mio capo omai fulmini piova  
Del gran Giove a destra! Ah debil core  
Mancan forse le vie di girne a morte  
Si morirò da forte, Se non posso inno-  
All'alma disperata aprasi il varco (cente  
Omai quest'acciajo. Arnea fumori.

## SCENA ULTIMA.

*Aristeo, Creonte Ismero, detti.*

*Arist.* **F**erma Regina, e serba  
La vita a più felice, allegro stato.

*Arn.* Lasciami Prence: in van trattieni il  
(corso

All'alma fuggitiva. A un disperato core  
E' un'usar crudeltà porger soccorso.

*Cre.* Non più affanni, o Regina: ecco in  
Vive ancor Floridiano. (Ismeo

*Arn.* Creonte Prence il lusingarmi è vano.

*Arist.* Volgi gli occhi, e lo mira

*Arn.* (Spiriti non vi smarite)

*Orm.* Oh Dei, che veggo!

Ismeo



46 ATTO TERZO.

*Ism.* Non più sospiri, e pianti  
Eccovi Ismero ed in Ismero estinto  
Floridian rattivato.....

*Arn.* Ah mio German perdona

*Ism.* Or via si scordi ogni passato affanno.

*Arn.* O amato mio Germano!

(*Arn.*

(*Orm.* a 3. O mia adorata luce.

*Ism.*)

*Arn.*)

*Orm.*)

*Ism.*)

a 2. Al sen ti stringo.

*I.* Mia Germana, mia vita al sen vi stringo

*Arist.* Oh portenti! *Cre.* Oh stupori!

*Arn.* Stringetevi le destre amanti cori.

*Cre.* Solo resta veder un certo segno.

Che Floridiano avea

Su l'orecchio sinistro

*Ism.* So d'aver una Stella.

*Cre.* Non più egl'è d'esso, e la certezza è

*Orm.* O giorno sospirato. (quella

*Ism.* O me lieto, e beato.

*Coro* Venite, o contenti

Che doglie, e tormenti

Più il Ciel non aduna;

Gl' affanni, e le pene

Cangiato hanno in bene

Amore, e Fortuna. Venite ec.

I L F I N E.

@: 17<sup>to</sup> Arg. ano 1736

Mossa la moglie di

Giulio Bartol

@: 19<sup>to</sup> Arg. il figlio

di Torba del d. ano